

## **Mastru Trivero (Domenico Trivero)**

Domenico Trivero, il mitico maestro elementare di varie generazioni di paesani, nacque a Mamoiada nel 1866, era figlio di un emigrato che discendeva da antica famiglia nobile del Tivano (famiglia che diede il nome Trivero ad un paese poco distante in provincia di Biella). Il padre di *mastru* Trivero arrivò in paese verso la metà del 1800, era un abile costruttore di carri a buoi, il suo lavoro era apprezzato in tutto il circondario. Rimase vedovo molto giovane dopo la nascita del figlio Domenico; si risposò anni dopo ed ebbe altri cinque figli.

Domenico Trivero si laureò in Giurisprudenza all'Università di Sassari nel dicembre del 1893 e qualche anno più tardi, superò brillantemente l'esame per diventare Notaio. Professione che esercitò un periodo nella vicina Fonni.

Nel 1903 *Mastru* Trivero si sposò con Francesca Dessolis (di nobili origini) nel ed ebbero tre figli: nel 1904 nacque Mariantonia, nel 1907 Ruggero e nel 1914 Livio.



Domenico Trivero

Purtroppo la moglie di Domenico Trivero morì in giovane età, lasciando i tre figli in tenera età.

L'avv. Domenico Trivero era di carattere un po' burbero, ma persona retta e intellettualmente onesta. Nel periodo del famoso ventennio manifestò senza timore le sue idee socialiste, rifiutò in maniera decisa la tessera del fascio, ma le sue idee socialiste non furono gradite ai gerarchi fascisti che inscenarono ad arte una commedia incolpandolo di aver dichiarato il falso in uno dei suoi atti pubblici. Il risultato di un processo sommario fu la radiazione dall'Albo dei Notai.

A cinquant'anni suonati si trovò senza lavoro con tre figli in tenera età e per di più iscritto alla lista dei diffidati politici proposti per il confino. Con grande determinazione e forza di volontà volle tentare la via dell'insegnamento essendo in possesso della maturità

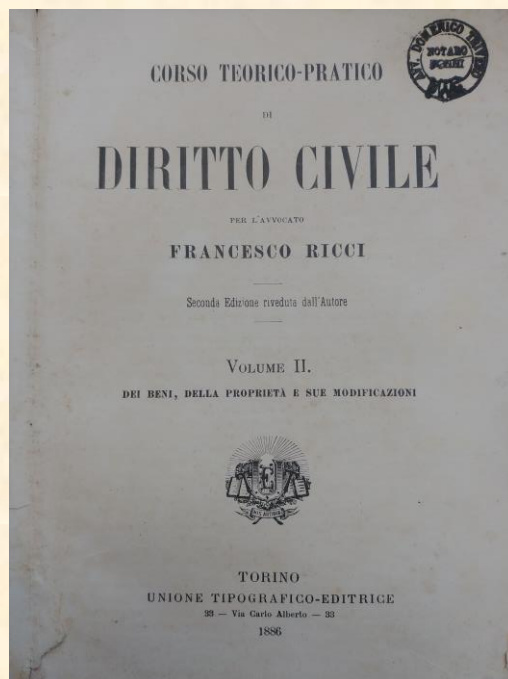
classica oltre alla laurea in giurisprudenza. Quei titoli però non erano validi per poter consentirgli di insegnare e così fece l'esame di licenza magistrale insieme a giovani aspiranti. Affrontò con imbarazzo e umiliazione la prova per diventare maestro elementare, soprattutto perché sia gli esaminati che il collegio giudicante dei professori erano molto più giovani di lui.

Superò brillantemente l'esame e fu maestro elementare in uno paesino chiamato Solità. Scelse volutamente la lontananza da Mamoiada che essendo più vicino a Nuoro risentiva molto di più gli echi delle idee socialiste e sardiste dei vari Deffenu, Lussu e Giacobbe e vi era un controllo più attento da parte della polizia politica dell'epoca. Ma anche qui ebbe dei guai: il Direttore didattico responsabile un giorno fece un'ispezione in una sua classe interrogando a grosse linee i bambini i quali dimostrarono di saper leggere, scrivere e fare i calcoli ma non sapevano niente circa il Duce.

Il Direttore andò su tutte le furie, lo convocò in direzione e con fare ricattatorio gli impose di fare agli alunni lezioni apologetiche sul Duce. Domenico Trivero capì che l'anno successivo avrebbe dovuto cambiare sede e tornò a Mamoiada dove insegnò alle scuole elementari. Con gli alunni era comprensivo, dolce e paterno, non perdeva la pazienza per i loro errori. Per tutti era "*mastru Trivero*".

A seguito delle leggi fasciste, i partiti furono sciolti e la stampa fu sottoposta a controllo continuo. In paese fu nominato un podestà forestiero, Giuseppe Lazzaro Denti, poi via via una serie di commissari prefettizi graditi al regime. *Mastru Trivero* si chiuse in un silenzio “politico” impenetrabile, capiva di essere un sorvegliato speciale e non voleva avere ulteriori problemi che compromettessero il suo lavoro, non poteva permettersi di cambiare nuovamente attività, pensò alla famiglia. Rifiutò sempre la tessera del fascio ma non impedì al figlio Ruggero di prenderla, poiché sapeva che la preferenza del figlio non era una scelta di ideali ma di opportunità.

Domenico Trivero ebbe problemi di salute dovuti a dispiaceri e tensioni sociali, era sempre iperteso, sinché morì nel dicembre del 1929 a causa di un collasso cardiocircolatorio. Non fece in tempo a vedere il figlio Ruggero laurearsi in giurisprudenza pochi mesi dopo a pieni voti, nel febbraio del 1930.



Il manuale di Diritto Civile dell'avv. Domenico Trivero con il timbro da notaio